

Membro di Euroconsumers
Membro del Consiglio Nazionale Consumatori e Utenti
Membro BEUC, Bureau Européen des Unions de Consommateurs
Membro di Consumers International

Consultazione pubblica avviata dal Ministero della Cultura sullo schema di decreto ministeriale per la determinazione del compenso per copia privata, ai sensi dell'art. 71-septies della legge sul diritto d'autore (L. 633/1941)

Contributo di Altroconsumo

Altroconsumo, organizzazione indipendente di consumatori, rinnova le proprie osservazioni critiche sul sistema del compenso per copia privata, in **continuità** con i contributi già presentati nelle precedenti consultazioni pubbliche.

L'Organizzazione ha da tempo evidenziato le distorsioni insite nel meccanismo attuale, sostenendo la **necessità di una riforma strutturale basata su principi di equità e trasparenza**.

Nel 2010, Altroconsumo ha impugnato dinanzi al TAR il cosiddetto "decreto Bondi", contestando l'**iniquità del prelievo**.

Nel 2014 ha formalmente richiesto la revoca del decreto sull'equo compenso, denunciando l'**assenza di trasparenza e proporzionalità nella definizione delle tariffe**.

Nel 2020, durante un'audizione ministeriale per l'aggiornamento del decreto, l'Organizzazione ha presentato dati ISTAT che attestano una riduzione del 44% della copia privata, sottolineando come le tariffe italiane risultino significativamente superiori alla media europea (6% contro 2,3%). In quella sede, Altroconsumo ha inoltre sostenuto che le copie generate tramite abbonamenti a servizi di streaming non rientrano nel perimetro della copia privata.

Il presente documento approfondisce le **criticità** e propone soluzioni concrete per un sistema **più equo e sostenibile**. Il sistema attuale, infatti, non riflette le abitudini digitali dei consumatori e necessita di una revisione profonda.

Cos'è la copia privata

La copia privata è un'eccezione prevista dagli articoli 71-sexies e seguenti della Legge sul diritto d'autore (L. 633/1941), che consente la duplicazione di contenuti protetti (come musica, film, ecc.) per uso personale, non commerciale e senza **necessità** di autorizzazione da parte dei titolari dei diritti.

A fronte di questa **possibilità**, la legge prevede un compenso da corrispondere agli autori, produttori e interpreti, calcolato sui dispositivi e supporti idonei alla registrazione. Il contributo è versato alla SIAE da produttori, importatori e distributori, ma viene incorporato nel prezzo finale del prodotto. Di conseguenza, il consumatore paga il compenso senza che questo sia

Altroconsumo

Associazione Indipendente di Consumatori
Viale Piero e Alberto Pirelli, 10 - 20126 Milano
Tel +39 02 69 615 00 - Fax +39 02 66 8902 88
www.altroconsumo.it
C.F. 97010850150

esplicitamente indicato, rendendo l'onere economico poco trasparente e difficilmente riconoscibile.

Il prelievo si applica automaticamente a un'ampia gamma di dispositivi – come smartphone, tablet, hard disk, chiavette USB, computer – indipendentemente dall'effettivo utilizzo per la copia privata.

In un contesto digitale dominato da streaming e archiviazione online, questa pratica è ormai residuale, ma il sistema continua a presumere un uso generalizzato.

Secondo l'indagine condotta da Synallagma (maggio 2024), allegata al presente contributo, solo il 35% dei consumatori ha effettuato copie da supporti originali nell'ultimo anno. La maggior parte utilizza dispositivi e servizi digitali per finalità diverse dalla duplicazione di opere protette.

Ne deriva un evidente disallineamento tra l'uso reale e l'onere economico imposto, che grava in modo indiscriminato su tutti gli utenti, anche quelli che non esercitano il diritto alla copia privata.

Proposta in consultazione

Il compenso per copia privata è aggiornato periodicamente tramite decreto ministeriale.

Il processo decisionale è gestito dal Comitato consultivo permanente per il diritto d'autore, composto prevalentemente da rappresentanti degli aventi diritto, senza una rappresentanza diretta dei consumatori che sarebbe necessaria per una maggiore trasparenza ed equità del meccanismo di revisione tariffaria.

L'ultimo aggiornamento risale al 2020 e il nuovo schema di decreto, attualmente in consultazione, introduce modifiche sostanziali.

Si prevede, infatti, un ampliamento e una maggiore **granularità** delle categorie di dispositivi soggetti al compenso, in base alla loro **capacità** di archiviazione. Rispetto al decreto del 2020, il nuovo schema introduce fasce **più** dettagliate per dispositivi con **capacità** superiori (es. 128GB, 256GB, 512GB), con **compensi progressivamente più elevati**.

In dettaglio, l'attuale proposta del Ministero della Cultura prevede:

- aumenti generalizzati delle tariffe, fino al 40% per alcuni dispositivi come smartphone e tablet (il compenso per smartphone con **capacità** superiore a 512 GB passa da €6,90 (decreto 2020) a €9,11, con un incremento del 32%; per tablet da 256 GB, il compenso aumenta da €7,20 a €8,64 (+20%)
- introduzione del compenso per lo spazio di memorizzazione in cloud, con tariffa mensile fino a €2,40 per utente
- inclusione dei dispositivi ricondizionati, salvo prova che il compenso sia **già** stato versato al momento della vendita come nuovo

Questo comporta un aggravio economico per i consumatori, anche in assenza di un effettivo utilizzo per copia privata.

Il sistema continua a basarsi su presunzioni generalizzate, nonostante il cambiamento delle abitudini digitali, e rischia di penalizzare ingiustamente gli utenti finali.

Impatto sui consumatori

Il sistema del compenso per copia privata incide direttamente sul prezzo di vendita di numerosi dispositivi e servizi digitali, senza che il consumatore ne sia consapevole. Il prelievo, infatti, non è esplicitamente indicato, compromettendo la trasparenza e la **possibilità** di una scelta informata.

Il compenso si applica automaticamente a tutti i dispositivi idonei alla registrazione, indipendentemente dal loro effettivo utilizzo per la copia privata. Ciò comporta un onere economico ingiustificato per chi utilizza tali strumenti per **finalità** diverse, come la didattica, il lavoro o l'archiviazione personale.

Particolarmente critiche sono:

- l'introduzione del compenso per la memoria in cloud, con una tariffa mensile fino a €2,40 per utente. Tale misura appare in contrasto con la natura del cloud, utilizzato prevalentemente per archiviazione personale e professionale, e non per la duplicazione di contenuti protetti
- l'inserimento dei dispositivi ricondizionati, che rischia di penalizzare il riuso e ostacolare il mercato del refurbishing, in contrasto con gli obiettivi di **sostenibilità** e economia circolare. Il pagamento del compenso su dispositivi **già** tassati al momento della prima vendita appare privo di fondamento

Le procedure di esenzione, pur previste dalla normativa, risultano complesse e poco accessibili, scoraggiando l'esercizio dei diritti da parte di utenti e imprese.

Infine, la mancanza di una rappresentanza diretta dei consumatori nel Comitato consultivo, che definisce le tariffe e le **modalità** applicative del compenso, solleva dubbi sulla **legittimità** e sull'equità del sistema, già evidenziati nei paragrafi precedenti.

Raccomandazioni e linee di policy

Altroconsumo propone una revisione strutturale del sistema di compenso per copia privata, affinché sia più equo, trasparente e coerente con le reali abitudini digitali dei consumatori.

Il compenso dovrebbe applicarsi solo ai dispositivi effettivamente utilizzati per la duplicazione di contenuti protetti. L'attuale presunzione generalizzata genera oneri ingiustificati, anche su strumenti impiegati per finalità professionali, didattiche o personali non riconducibili alla copia privata.

Si raccomanda l'esclusione dei dispositivi ricondizionati dal perimetro del compenso, per evitare doppie imposizioni e favorire il riuso, in linea con i principi dell'economia circolare.

Analogamente si raccomanda l'esclusione dei servizi di cloud.

Le procedure di esenzione e rimborso devono essere semplificate e digitalizzate, superando l'attuale complessità burocratica che scoraggia l'esercizio dei diritti previsti dalla normativa.

È inoltre necessario ricalibrare le tariffe in modo proporzionato al rischio effettivo di copia: dispositivi con capacità limitata o funzionalità ridotte non dovrebbero essere soggetti agli stessi importi di quelli ad alta capacità.

Altroconsumo sottolinea l'importanza di rendere visibile il compenso al momento dell'acquisto, ad esempio tramite indicazione sullo scontrino o nella documentazione fiscale, per garantire piena consapevolezza da parte del consumatore.

Dal punto di vista istituzionale, si auspica l'inclusione di rappresentanti dei consumatori nel Comitato consultivo e la creazione di un osservatorio indipendente sulle abitudini digitali, a supporto della revisione periodica delle tariffe.

Conclusioni

Alla luce delle considerazioni esposte, Altroconsumo ribadisce la **necessità** di un ripensamento complessivo del sistema di compenso per copia privata, **affinché** sia realmente aderente alle **abitudini digitali dei consumatori e rispettoso dei principi di equità e trasparenza**.

L'attuale meccanismo, basato su presunzioni generalizzate e privo di una rappresentanza diretta dei cittadini nel processo decisionale, risulta inadeguato e penalizzante.

Altroconsumo resta disponibile a collaborare con le istituzioni per promuovere soluzioni normative più moderne, bilanciate e rispettose dei diritti dei consumatori.

Per informazioni:

Bianca Luongo
Public Affairs Officer
Tel. 02 66890 219